Francesca Romana GABRIELLI

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE E ILLECITO "ENDOFAMILIARE"

Un approccio multidisciplinare tra psicologia e diritto

CACUCCI EDITORE
BARI

Scansionato con CamScanner

L'Archivio della Casa Editrice Cacucci, con decreto prot. n. 953 del 30.3.2022 della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia-MiC, è stato dichiarato di interesse storico particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d. lgs. n. 42/2004.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA



ISBN: 979-12-5965-693-3

© 2026 Cacucci Editore – Bari
Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220
http://www.cacucciedit ore.it e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Scansionato con CamScanner

INDICE

Prefazione di Emanuele Isidori 11

CAPITOLO I

PROFILI SUI DISTURBI
DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

Premessa 17
1. La nozione e la definizione dei disturbi del comportamento alimentare (DCA) 20
2. Caratteristiche cliniche generali, incidenza e prevalenza 23
3. Inquadramento diagnostico e comorbilità 24
4. Forme di Disturbi del Comportamento Alimentare 25
5. Anoressia Nervosa (AN) 26
6. Bulimia Nervosa (BN). Il ruolo dell'attività sportiva 29
7. Disturbo da Alimentazione Incontrollata 32
8. Sviluppo e decorso 35
8.1. Sviluppo e decorso dell'Anoressia Nervosa 36
8.2. Sviluppo e decorso della Bulimia Nervosa 37
8.3. Sviluppo e decorso del Disturbo da Alimentazione Incontrollata 41
9. I fattori di rischio 42
10. I fattori di rischio biologici 44
11. I fattori di rischio ambientali 45
12. I fattori di rischio socio-culturali 46
13. I fattori individuali 50
14. Aspetti psicopatologici e psicodinamici nei DCA 53
15. La teoria psicoanalitica di Selvini Palazzoli 55
16. Il modello dell'anoressia secondo Melanie Klein 56

Scansionato con CamScanner

PREFAZIONE

Il volume che presentiamo inaugura la serie *Studi Psico-Socio-Pedagogici* della collana *Diritto, etica e filosofia dello sport*. La nuova serie nasce dall'esigenza di restituire allo sport la pienezza della sua dimensione umana, riconoscendolo come un'esperienza che contribuisce alla formazione della persona e incide sul modo di vivere il corpo, costruire relazioni e partecipare alla vita sociale. Attraverso il dialogo tra differenti prospettive di studio, i contributi della serie esploreranno lo sport non come un ambito separato dalla società, ma come una sua espressione, capace di riflettere valori, tensioni e contraddizioni e, al tempo stesso, come uno spazio educativo nel quale coltivare consapevolezza, cura, responsabilità e nuove possibilità di crescita.

Il libro di Francesca Romana Gabrielli interpreta in modo particolarmente significativo questa impostazione. Il suo oggetto è complesso e delicato, perché riguarda i disturbi del comportamento alimentare e la possibile rilevanza giuridica delle condotte che si producono all'interno della famiglia. L'autrice affronta il tema attraverso un percorso che muove dall'inquadramento clinico e psicologico dei disturbi alimentari, attraversa le dinamiche affettive e relazionali della famiglia, prende in esame le possibilità di cura e prevenzione e giunge, infine, a interrogare il diritto sulla responsabilità derivante dall'illecito endofamiliare.

L'originalità del lavoro risiede soprattutto in questa progressione. Psicologia e diritto non vengono presentati come due ambiti indipendenti, destinati a incontrarsi soltanto occasionalmente, ma come prospettive che, pur conservando la propria autonomia epistemologica e metodologica, possono concorrere alla tutela

Scansionato con CamScanner

concreta della persona. Nel caso dei disturbi alimentari tale incontro diventa particolarmente necessario, perché la sofferenza non riguarda una sola dimensione dell'esistenza. Essa coinvolge il corpo, la percezione di sé, l'affettività, le relazioni, l'identità personale e sociale, la capacità di progettare il futuro. Il diritto è allora chiamato a confrontarsi con ciò che la psicologia e la clinica rendono conoscibile; queste ultime, a loro volta, devono prendere coscienza delle conseguenze che l'omissione, la trascuratezza o il mancato riconoscimento della sofferenza possono assumere anche sul piano giuridico.

In questo itinerario assume un rilievo particolare la riflessione sul corpo. Nei disturbi del comportamento alimentare il corpo può trasformarsi nel luogo visibile di un dolore che non riesce a trovare parole. Esso diventa superficie sulla quale vengono inscritti conflitti, paure, bisogni di controllo, domande di riconoscimento e sentimenti di inadeguatezza. Il rapporto con il cibo non può perciò essere isolato dalla costruzione dell'immagine corporea, dalle pressioni esercitate dai modelli sociali, dalle relazioni familiari e dalle esperienze attraverso le quali la persona impara – o non riesce – ad accettarsi.

È precisamente a questo livello che il discorso incontra lo sport. L'autrice osserva con equilibrio come l'attività fisica e sportiva presenti una natura ambivalente. Da un lato, quando viene esasperata e subordinata all'obiettivo di consumare calorie, perdere peso o conformarsi a un ideale corporeo irrealistico, essa può trasformarsi in esercizio compulsivo e concorrere al mantenimento del disturbo. Lo sport viene allora privato della sua dimensione ludica, relazionale ed educativa e ridotto a strumento di controllo e punizione del corpo. Il movimento non esprime più libertà, ma dipendenza; non favorisce la conoscenza di sé, ma alimenta il rifiuto della propria corporeità.

Questa possibilità deve essere riconosciuta con particolare attenzione nei contesti agonistici e nelle discipline nelle quali il peso, l'aspetto fisico o la classificazione per categorie ponderali possono assumere un valore rilevante. Allenatori, dirigenti, insegnanti e famiglie sono chiamati a sviluppare una competenza educativa che permetta loro di distinguere l'impegno sportivo sano

Scansionato con CamScanner

dall'iperattività compensatoria, la ricerca del miglioramento dalla ricerca ossessiva della magrezza, la disciplina liberamente assunta dalla costrizione esercitata contro sé stessi.

Dall'altro lato, però, proprio lo sport, se pedagogicamente orientato e sostenuto da adulti competenti, può offrire un contributo prezioso alla prevenzione del disagio e alla ricostruzione di una relazione positiva con il corpo. Esso può aiutare la persona a non percepire il corpo esclusivamente come oggetto da osservare, giudicare, pesare o correggere, ma come dimensione viva attraverso la quale sentire, agire, comunicare, cooperare e partecipare al mondo.

In questa prospettiva, la comunità sportiva entra a pieno titolo nella rete educativa e preventiva. Famiglia, scuola, servizi sanitari e associazioni sportive non devono procedere come mondi separati. La prevenzione richiede una responsabilità condivisa, fondata sulla formazione degli adulti, sull'ascolto dei giovani e sulla capacità di costruire ambienti nei quali il benessere non venga sacrificato alla prestazione.

Il lavoro di Gabrielli ha il merito di ricondurre la famiglia al centro di questa riflessione, senza considerarla esclusivamente come possibile luogo di origine del disagio. La famiglia è anche una risorsa fondamentale per la prevenzione, la cura e la guarigione. È il primo spazio nel quale il soggetto costruisce la propria identità e sperimenta forme di riconoscimento, sicurezza e appartenenza. Proprio per questa ragione, tuttavia, le condotte familiari non possono essere ritenute giuridicamente irrilevanti quando si traducano in grave trascuratezza, rifiuto consapevole della patologia, impedimento delle cure o violazione dei doveri di assistenza morale e materiale.

La prospettiva dell'illecito endofamiliare non deve essere interpretata come una generalizzata colpevolizzazione dei genitori. L'eziologia dei disturbi alimentari è complessa e multifattoriale e non consente spiegazioni semplicistiche. La responsabilità giuridica può emergere soltanto in presenza di condotte specifiche, colpevoli, causalmente rilevanti e produttive di un danno provato. La funzione del diritto non è quella di cercare un responsabile per ogni sofferenza, ma di tutelare la persona quando la vulnerabilità

Scansionato con CamScanner

sia stata ignorata o aggravata attraverso una violazione concreta dei doveri familiari.

Proprio su questo confine il volume apre un terreno di confronto innovativo. Esso invita il giurista a comprendere la complessità psicologica del danno e invita lo psicologo a considerare la rilevanza sociale e normativa delle relazioni di cura. Chiama inoltre pedagogisti, insegnanti e anche i professionisti dello sport a interrogarsi sulla propria responsabilità: riconoscere i segnali del disagio, promuovere una cultura non punitiva del corpo, costruire contesti inclusivi e collaborare con le figure specialistiche.

Non è casuale, dunque, che questo libro inauguri la serie *Studi Psico-Socio-Pedagogici*. Esso esprime pienamente l'esigenza che ha condotto alla sua istituzione: superare la frammentazione dei saperi e riportare al centro la persona nella sua unità corporea, psichica, relazionale e sociale. La serie si propone di diventare un luogo di ricerca e di dialogo per studiosi e professionisti consapevoli che le questioni dello sport, della salute e dell'educazione non possono essere affrontate attraverso risposte unidimensionali.

Inaugurare una serie significa indicare un orientamento e assumere un impegno. L'orientamento è quello di una ricerca rigorosa, interdisciplinare e attenta alle trasformazioni della società. L'impegno è quello di contribuire alla costruzione di pratiche sportive ed educative nelle quali la dignità della persona preceda ogni risultato, il corpo sia riconosciuto come soggetto di esperienza e la fragilità non venga nascosta, giudicata o abbandonata.

Il volume di Francesca Romana Gabrielli rappresenta, in questa prospettiva, un punto di partenza particolarmente significativo. Esso mostra come il corpo possa diventare il luogo nel quale si manifesta la sofferenza, ma anche tornare a essere spazio di relazione, consapevolezza e possibilità, quando il suo processo di formazione è accompagnato dalla responsabilità educativa e sostenuto da una rete competente. Anche lo sport può contribuire a questo percorso: non imponendo modelli corporei ideali, ma aiutando ogni persona a riconoscere, abitare e rispettare il proprio corpo.

Scansionato con CamScanner

È questa l'idea di corpo e sport che la nuova serie intende promuovere: uno sport che concepisce il corpo non (paradossalmente) separato dalla vita, ma capace di prendersene cura.

Emanuele Isidori

Università di Roma "Foro Italico"
luglio 2026

Scansionato con CamScanner